



# RIQUALIFICARE LE SCUOLE: IL RISPARMIO ENERGETICO PUÒ FINANZIARE LE OPERE

L'Europa che pressa, avendo definito il 2021 come anno limite entro il quale tutti i nuovi edifici dovranno essere ad emissioni quasi zero, con conseguente adeguamento di quelli già esistenti.

La necessità di salvaguardare un ambiente che paga già un dazio altissimo.

La voglia, in questa congiuntura che resta fortemente negativa, di trovare nuovi orizzonti di investimento, magari sfruttando gli incentivi governativi, come quelli contenuti nella Legge di Stabilità 2015.

E se nel privato ci sono gli sgravi fiscali, nel pubblico l'adeguamento delle edifici (le scuole, ad esempio) porta a percentuali di risparmio energetico tali da poter finanziare gli interventi.



Sono molti i fattori che consigliano di investire nel campo delle riqualificazioni energetiche degli edifici. Che si tratti di strutture pubbliche (scuole in primis) o di case private, migliorare l'efficienza energetica rappresenta il nuovo orizzonte del risparmio.

Vediamo anche il perché, alla luce di una considerazione piuttosto eloquente:

se guardiamo all'Italia, ci sono oltre 7 milioni di edifici (che corrispondono al 55% del totale) che

presentano problemi di efficienza energetica.

Tutto ciò a cosa corrisponde? A spese ingenti per quello che riguarda riscaldamento e

raffrescamento, con emissioni elevate ed ecosistema sempre più sottoposto a stress notevoli.

Complice il periodo, è difficile pensare che il settore edilizio possa essere rilanciato dall'au-

mento del patrimonio immobiliare disponibile. Più logico, semmai, puntare proprio sulle ristrutturazio-

*In Italia, ci sono  
oltre 7 milioni di  
edifici che presentano  
problemi di efficienza  
energetica.*

ni che possono permettere all'utente di avere una casa più in regola con il concetto di eco-sostenibilità, risparmiando nel contempo sulle spese di gestione.

Proviamo a considerare proprio questo aspetto: secondo uno studio del 2013 dell'Osservatorio Sos Tariffe, il risparmio (in termini percentuali) a livello di consumo di gas per riscaldamento ottenibile passando da un edificio in classe energetica G (quella a più alti consumi) ad uno di classe A (che è la classe regina dell'efficienza energetica) si aggirerebbe intorno al 90%.

Quindi qui si chiarisce il primo punto: ogni euro investito in una ristrutturazione viene in qualche modo restituito dal continuo risparmio sulla bolletta del riscaldamento, risparmio che va oltre il periodo entro il quale ammortizzare l'investimento sostenuto. Come se non bastasse, esistono ecobonus e incentivi statali. La Legge di Stabilità 2015 prevede detrazioni fiscali con aliquota massima (50% e 65%) per ristrutturazioni edilizie ed ecobonus, ovvero le riqualificazioni energetiche.

Come detto pocanzi, non si tratta solo di opportunità che riguardano l'edilizia privata. Prendiamo ad esempio le scuole, che costituiscono una delle fonti di spesa più impegnative per una pubblica amministrazione, soprattutto a livello di contributi per il riscaldamento.

Poco più di un mesetto fa la stessa Provincia di Brescia aveva lanciato l'allarme per il rischio che, stante l'incertezza sui contributi statali, Palazzo Broletto finisse per avere difficoltà a riscaldare gli edifici scolastici. Ecco quindi che



l'efficientamento energetico può diventare un toccasana per questo tipo di problemi, con un investimento più abbordabile, dilazionabile nel tempo, e soprattutto assai meno oneroso della costruzione di un nuovo plesso scolastico.

E con un valido accordo con le imprese in fase di appalto, almeno una parte del progetto può essere finanziata anche con quanto si risparmia in bolletta. Una

prospettiva questa che suona come auspicabile, specie in un periodo in cui si moltiplicano (anche nel Bresciano) le raccolte fondi promosse dai genitori degli alunni delle scuole per sostenere le attività didattiche. E questo è un obiettivo che si può raggiungere nonostante gli sgravi fiscali non riguardino gli enti pubblici. Bastano impegno e un po' di coraggio. ■